www.romasette.it
www.facebook.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XXXIX • Numero 23 • Domenica 10 giugno 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

cronaca

Il Bambino Gesù lancia l'allarme sui finti volontari

L'ospedale pediatrico denuncia che alcuni truffatori stanno battendo le vie di Roma per chiedere contributi per finanziare trattamenti sanitari a favore di bambini colpiti dal cancro. Per verificare se un'iniziativa a favore della struttura è reale: tel. 06.68592055, *www.ospedalebambinogesu.it*.

in città

Emergenza rifiuti, Pian dell'Olmo l'area del dopo Malagrotta

Il commissario straordinario Goffredo Sottile ha annunciato che la nuova discarica di Roma nascerà a Pian dell'Olmo (*foto*), nel XX municipio, a ridosso del comune di Riano. I residenti e il vice sindaco di Riano Italo Arcuri hanno definito «scellerata» la decisione. Probabile anche un ricorso al Tar del Lazio.

Giornata per la carità del Papa L'appello del cardinale Vallini

Carissimi, domenica 24 giugno celebreremo la «Giornata per la Carità del Papa». È un appuntamento che tutte le Diocesi del mondo sono chiamate a vivere, ma che ha per la nostra comunità diocesana un significato del tutto speciale: il Papa Benedetto XVI è il nostro Vescovo. Questa Giornata è una ulteriore occasione per esprimere il nostro affetto e la nostra gratitudine al Santo Padre per il sapiente Magistero che quotidianamente offre alla Chiesa e per la sua sollecitudine di carità per i tanti poveri del mondo. La grave crisi economica che affligge il nostro Paese e le altre nazioni dell'Occidente costringe molti a compiere sacrifici, ma confido che anche in questa circostanza le nostre comunità sappiano condividere con i più bisognosi e testimoniare quella esemplarità nella carità che da sempre ha caratterizzato la vita e la missione della Chiesa di Roma. Mi rivolgo in particolare ai Parroci e ai Rettori di chiese chiedendo loro di sensibilizzare i fedeli sull'importanza e il significato di questa Giornata. Seguendo una felice consuetudine i Soci del Circolo di San Pietro collaboreranno, per quanto loro possibile e in accordo con la Diocesi, alla raccolta, che potrà essere consegnata direttamente a loro o versata presso l'Amministrazione del Vicariato. Certo che non mancherà il vostro impegno, invoco la protezione di Maria Salus Populi Romani su ciascuno di voi e di cuore vi benedico.

Cardinale Agostino Vallini

Corpus Domini: migliaia di fedeli alla Messa e alla processione celebrata da Benedetto XVI

«Eucaristia, presenza tra le nostre case»

di Angelo Zema

Un fiume di gente nel cuore di Roma. In preghiera con il suo vescovo, Benedetto XVI, camminando con Cristo Eucaristia. Testimoniando la concretezza di un sacramento, vivo come quel popolo che - stretto con affetto attorno al Pastore della Chiesa universale e locale - continua a porre l'Eucaristia al centro della fede. E a volerne vivere con intensità i due aspetti - il culto e la sacralità - che il Papa ha rimarcato nell'omelia della Messa celebrata giovedì per la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo sul sagrato di San Giovanni in Laterano. Una celebrazione seguita dalla processione fino a Santa Maria Maggiore e conclusa dalla benedizione eucaristica. Il Santo Padre ha sottolineato la «funzione educativa» del «sacro». Così vitale che «la sua scomparsa - ha ammonito - inevitabilmente impoverisce la cultura, in particolare la formazione delle nuove generazioni. Se, per esempio, in nome di una fede secolarizzata e non più bisognosa di segni sacri, venisse abolita questa processione cittadina del Corpus Domini, il profilo spirituale di Roma risulterebbe "appiattito", e la nostra coscienza personale e comunitaria ne resterebbe indebolita». Un richiamo al significato di una celebrazione che ancora richiama decine di migliaia di fedeli. «Oppure - ha aggiunto il Pontefice - pensiamo a una mamma e a un papà che, in nome di una fede desacralizzata, privassero i loro figli di ogni ritualità religiosa: in realtà finirebbero per lasciare campo libero ai tanti surrogati presenti nella società dei consumi, ad altri riti e altri segni, che più facilmente potrebbero diventare idoli. Dio, nostro Padre non ha fatto così con l'umanità: ha mandato il suo Figlio nel mondo non per abolire, ma per dare il compimento anche al sacro». Giovani e genitori: entrambi esortati dal Papa a riflettere sul significato del mistero eucaristico e a riscoprirlo per incarnarlo nella propria vita. Accanto alla sacralità dell'Eucaristia, il culto: due aspetti connessi. «È importante riprenderli in considerazione - ha osservato Benedetto XVI - per preservarli da visioni non complete del Mistero stesso, come quelle riscontrate nel recente passato». «Una interpretazione unilaterale del Concilio Vaticano II ha penalizzato» l'adorazione eucaristica, «restringendo in pratica l'Eucaristia al momento celebrativo». Uno sbilanciamento che - ha spiegato il Papa - «ha avuto ripercussioni anche sulla vita spirituale dei fedeli. Infatti, concentrando tutto il rapporto con Gesù Eucaristia nel solo momento della Santa Messa, si rischia di svuotare della sua presenza il resto del tempo e dello spazio esistenziali. E così si percepisce meno il senso della presenza costante di Gesù in mezzo a noi e con noi, una presenza concreta, vicina, tra le nostre case, come "Cuore pulsante" della città, del paese, del territorio... Il Sacramento della Carità di Cristo deve permeare tutta la vita quotidiana». Il Papa ha poi affermato che è sbagliato contrapporre «la celebrazione e l'adorazione». Invece «il culto del Santissimo Sacramento costituisce come "l'ambiente" spirituale entro il quale la comunità può celebrare bene e in verità l'Eucaristia». Nell'adorazione «siamo tutti sullo stesso piano, in ginocchio davanti al Sacramento dell'Amore. Il sacerdozio comune e quello ministeriale si trovano accomunati nel culto eucaristico». Esperienza «bella e significativa - ha sottolineato Benedetto XVI - che abbiamo vissuto diverse volte nella Basilica di San Pietro, e anche nelle indimenticabili veglie con i giovani», come Colonia, Londra, Zagabria, Madrid. Momenti che «preparano la celebrazione della Santa Messa, preparano i cuori all'incontro» che si nutre di «comunione e contemplazione».

Il Sacramento della Carità di Cristo deve permeare tutta la vita quotidiana... Se in nome di una fede secolarizzata e non più bisognosa di segni sacri, venisse abolita questa processione cittadina, il profilo spirituale di Roma risulterebbe "appiattito", e la nostra coscienza personale e comunitaria ne resterebbe indebolita

Convegno diocesano, «lectio» del Pontefice sul battesimo

Domani, alle 19.30, nella basilica lateranense, l'apertura sulla professione di fede battesimale. Martedì sera la relazione del cardinale vicario

Domani alle 19.30 si aprirà la tre giorni del Convegno ecclesiale diocesano. Il fulcro dell'assise, come annunciato dal cardinale Agostino Vallini, sarà il sacramento del battesimo, «prima tappa dell'iniziazione cristiana». Il titolo: «Andate e fate discepoli, battezzando e insegnando (*Mt 28, 19-20*). Riscopriamo la bellezza del Battesimo». Ad aprire i lavori nella basilica di San Giovanni in Laterano, dopo il saluto introduttivo del cardinale vicario, sarà il Papa che terrà una lectio sulla professione di fede battesimale. Quindi, come anticipa il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, monsignor Andrea Lonardo, «sul credo interrogativo, il più antico, risalente addirittura al tempo degli Apostoli. Mentre la formula del Credo Niceno-Costantinopolitano, per capirci, quello pronunciato nelle liturgie festive, viene collocata nel IV secolo». Il Papa lo commenterà e alla fine porrà le domande proprie di questo simbolo di fede all'assemblea. Sempre in questa prima serata, dopo la catechesi del Santo Padre, prenderà la parola monsignor Crispino Valenziano, docente del Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo di Roma e consultore della Pontificia commissione per i beni culturali. Il sacerdote interverrà sulla bellezza del battesimo partendo dall'iconografia del Battistero e della basilica lateranense. In maniera specifica parlerà del mosaico absidale di San Giovanni in Laterano con il particolare della Croce gemmata da cui scaturisce l'acqua della vita nuova (*box a fianco*), immagine scelta per il Convegno di quest'anno. Nella seconda serata, sempre dalle 19.30, è prevista la relazione del cardinale Vallini. Intitolata «Orientamenti per una nuova prassi battesimale», prenderà le mosse dalle «verifiche» sul tema del battesimo spedite dalle parrocchie al Vicariato nei mesi scorsi. A chiudere la seconda serata sarà monsignor Lonardo, che presenterà il sussidio di pastorale battesimale, disponibile da fine luglio e necessario per la formazione dei catechisti in vista del prossimo anno pastorale. Mercoledì 13 giugno i lavori si concluderanno nelle prefetture, dove si svolgeranno le assemblee per una prima valutazione programmatica rispetto alle indicazioni emerse nelle prime due serate del Convegno sugli ambiti principali da affrontare. Ad anticiparli è lo stesso direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che così li elenca: «Si partirà dalla celebrazione del sacramento, e quindi dall'aspetto squisitamente liturgico, per proseguire con l'ambito catechetico pre-battesimale, che riguarda in maniera specifica la preparazione dei genitori, per giungere a quello catechetico post-battesimale del catecumenato dei bambini».

Claudio Tanturri

La Croce gemmata

Al centro del mosaico absidale della basilica lateranense campeggia la Croce gemmata con un tondo raffigurante il Battesimo di Cristo all'incrocio delle braccia. La croce è pervasa dalla grazia che si manifesta sotto l'aspetto dell'acqua, diffusa dallo Spirito Santo raffigurato dalla colomba. Alla sommità del monte paradisiaco su cui è piantata la croce fuoriescono i quattro fiumi del Paradiso che abbeverano cervi e agnelli e danno vita al Giordano dal quale traggono vita ogni sorta di uccelli e di pesci, insieme agli esseri umani. Alle pendici del monte si ergono le mura ingemmate della Gerusalemme celeste protette dall'arcangelo Michele, sulle cui due torri dorate sono gli apostoli Pietro e Paolo. La simbologia della creazione si coniuga così col suo compimento finale e il mosaico collega l'albero della vita alla croce, il Paradiso alla Gerusalemme celeste, lo Spirito che aleggiava sulle acque allo Spirito donato dal corpo trafitto di Cristo, l'acqua dei quattro fiumi paradisiaci all'acqua donata dalla Chiesa nel battesimo.

Tratto da www.gliscritti.it

Santa Rosa da Viterbo, tanto impegno e pochi spazi

Accoglienza per le famiglie e integrazione degli immigrati Oggi la visita del cardinale vicario nel 50° di fondazione della parrocchia di Tor Di Quinto

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

«In un contesto anomalo, dove dietro la ricchezza si nasconde la povertà, mancano i giovani e gli spazi, cerchiamo di essere attenti alle diverse realtà sociali, anche se non è sempre facile». Con queste parole padre Giampiero Antonicelli racconta la quotidianità della comunità parrocchiale di Santa Rosa da Viterbo a Tor di Quinto (*nella foto*), che oggi riceve la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, in occasione del 50° di fondazione. Un tempo di bilanci per la parrocchia guidata dal luglio del 2006 da padre Antonicelli, il primo sacerdote diocesano a succedere ai preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram cui per quarantaquattro anni la chiesa è stata affidata. Il parroco spiega che «negli anni '60 Santa Rosa era una parrocchia di estrema periferia, mentre dopo il boom economico l'area intorno alla comunità è diventata un quartiere residenziale dove si nascondono grandi povertà». E questa è la condizione «degli immigrati che dal 2000 sono arrivati nella zona e risiedono in piccole case abitate da 10-15 persone». Con le varie etnie «portiamo avanti un lavoro di integrazione: ogni quindici giorni per esempio la comunità rumena celebra da noi la Messa». Molti anche i poveri che si incontrano per strada: «Una volta alla settimana un gruppo di famiglie della parrocchia legate alla Comunità di Sant'Egidio porta la cena ai senza tetto, mentre una volta al mese offriamo una mensa». Questo è un servizio, spiega il sacerdote, «che vorremmo diventasse stabile, ma le strutture non sono idonee». Così come «è complicato portare avanti altre attività per via dei pochi spazi a disposizione». Difficoltà, queste, con cui la comunità di Tor di Quinto si è scontrata all'epoca della «fondazione, quando era ospitata nella cappella delle Figlie della Croce» e fino al 1995, quando è stata consacrata la chiesa attuale. Tuttavia «siamo presenti nel territorio con cui interagiamo - spiega il parroco - attraverso la presenza di volontari e religiosi che stanno vicini agli anziani ospiti di una casa di riposo, agli ammalati e ai bambini poveri che frequentano un doposcuola portato avanti da alcune signore della zona». A Tor di Quinto però mancano i giovani, denuncia il parroco: «Sono pochi e il quartiere è popolato da un numero elevato di famiglie con bambini e anziani, tra cui diversi ultracentenari». A rilanciare l'allarme è Alessandra Bialetti Gregori, 49 anni, responsabile della pastorale famigliare: «Per i ragazzi mancano punti di aggregazione e non sono pensati progetti educativi, così spesso stanno in casa, perdendo la dimensione relazionale». A questo vuoto «cerca di supplire la parrocchia». Un vuoto avvertito anche da Martina, 14 anni: «Sarebbe bello non doversi allontanare dal quartiere in cerca di spazi». Ma per lei «la parrocchia è diventata una grande famiglia dove mi sento accolta, trovo persone con cui aprirmi, e dove mi diverto nei momenti di festa organizzati dal gruppo dell'Azione cattolica ragazzi e dall'oratorio». Grande attenzione è rivolta alle famiglie, aggiunge la responsabile della pastorale famigliare: «Ai genitori dei bambini del catechismo proponiamo un cammino parallelo a quello che fanno i figli». E questo momento diventa per loro «un'occasione per riscoprire la fede».

Un volume, presentato martedì all'Antonianum, celebra la memoria e l'opera del presule cappuccino ucciso due anni fa in Turchia, quando era vicario apostolico dell'Anatolia Comprende centodue scritti, tra omelie e lettere pastorali

Fede e amore, eredità del vescovo Padovese

DI MARIA ELENA ROSATI

Era il 3 giugno del 2010 quando monsignor Luigi Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia, veniva ucciso a Iskenderun, in Turchia. A due anni di distanza un libro, «La verità nell'amore», ne celebra la memoria e l'opera pastorale. Presentata martedì alla Pontificia Università Antonianum - che al vescovo milanese ha già intitolato la cattedra di Spiritualità e dialogo interreligioso - l'opera segue la pubblicazione della miscellanea «In Caritate veritas» del 2011, e rappresenta una «tappa significativa dell'impegno di far conoscere la vita e le opere di don Luigi», come ha detto padre Paolo Martinelli, preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità e curatore della raccolta. Centodue scritti, tra omelie e lettere pastorali, raccontano gli anni in cui monsignor Padovese è stato vicario apostolico in Anatolia, dal 2004 al 2010. Documenti che descrivono una fede cristallina e semplice, e in cui emerge la dimensione missionaria del magistero di «un pastore mite e fermo, capace di ammonire, correggere e indicare il cammino», ha sottolineato padre Raffaele Della Torre, ministro provinciale dei Frati minori cappuccini della Lombardia. Figlio di San Francesco d'Assisi e della Chiesa ambrosiana, chiamato alla guida pastorale di una terra difficile, segnata nel 2006 dall'uccisione di don Andrea Santoro, Luigi Padovese è stato ricordato come il «cappuccino vescovo», capace di attingere al carisma della vocazione francescana per svolgere il suo ministero pastorale, ma anche come studioso appassionato e attento, uomo di comunione dal sorriso accogliente e spontaneo, esempio di apertura verso il prossimo, in nome della «Verità nella carità», suo motto episcopale. Un maestro nella ricerca della verità, secondo le parole del vicerettore

Ricordato nell'incontro come studioso attento, uomo di comunione, esempio di apertura verso il prossimo, maestro nella ricerca della verità, pastore mite e fermo

Monsignor Luigi Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia, ucciso in Turchia il 3 giugno 2010

dell'Antonianum, padre Martín Carbajo Núñez ; un amico per Kenan Gursoy, ambasciatore di Turchia presso la Santa Sede: «Amava la terra e il popolo turco - ha detto - e considerava la diversità come arricchimento». Il senso di appartenenza alla terra turca e la testimonianza del Vangelo fino al sacrificio della vita legano monsignor Padovese a San Paolo, come ha evidenziato il bibilista Romano Penna, della Pontificia Università Lateranense, mentre Francesca Cocchini, docente di Storia del Cristianesimo alla Sapienza, ha ricordato il presule insegnante di Patristica, e lo ha descritto come «padre tra i Padri della Chiesa», per la capacità, espressa nelle sue omelie, di restare aderente alla Parola di Dio, di adattare ogni discorso alle circostanze, di spiegare e rendere accessibili a tutti le parole di uso comune della liturgia. Conoscenza e studio, ma anche accoglienza, verità, dialogo e unità, le parole chiave dell'eredità spirituale lasciata dal vescovo cappuccino: «La speranza - ha sottolineato padre Martinelli - è che l'esempio di una vita spesa per il Vangelo e per il dialogo aumenti la collaborazione tra uomini di diverse religioni». Dopo la presentazione del libro, la commemorazione è continuata con una Messa presieduta dal ministro generale dei Frati minori cappuccini, padre Mauro Jhori, a San Bartolomeo all'Isola Tiberina, basilica dove sono conservate le reliquie dei martiri della fede del XX e XXI secolo. Qui, durante la celebrazione, è stata deposta la mitria di monsignor Padovese, in ricordo dell'impegno pastorale nella testimonianza del Vangelo e nella promozione del dialogo interreligioso.

La statua della Madonna distrutta durante gli scontri del 15 ottobre 2011

«La Madonna spezzata»: esce un libro per far riflettere

DI GIULIA ROCCHI

Roma, 15 ottobre 2011, manifestazione degli *indignati*. Un gruppo di giovani dal volto coperto dà fuoco alle macchine, spacca vetrine e distrugge sportelli bancomat nella zona di piazza San Giovanni. Su via Labicana, addirittura, un ragazzo scaglia a terra una statua della Madonna, la prende a calci e la riduce in pezzi. Viene danneggiato anche un Crocifisso. Prende spunto da questo episodio di cronaca il libro «La Madonna spezzata» (Edizioni San Paolo), scritto a quattro mani da uno dei protagonisti dell'accaduto, don Giuseppe Ciucci, e dal giornalista Sergio Sciarra. Don Pino - così tutti chiamano il sacerdote - è il parroco dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano, la chiesa che sorge all'incrocio tra via Labicana e via Merulana: qui erano conservati l'immagine della Vergine e il Crocifisso feriti durante la manifestazione. «C'è stato un grande interesse attorno a quelle immagini che hanno fatto il giro del mondo - ricorda don Ciucci -. Poi mi hanno scritto e chiamato, e contattato da tanti programmi televisivi. Ma al di là dello sdegno per un simbolo profanato c'è da fare una riflessione profonda sull'emergenza educativa e sulla nostra responsabilità di educatori». L'atto vandalico è stato, per don Pino, come «una scossa salutare», che «ha risvegliato le coscienze e le anime». Nel libro, infatti, non ci si ferma alla cronaca. Spiega Sciarra: «Abbiamo voluto raccontare quello che volutamente non è stato detto. In particolare, la televisione ha contribuito a oscurare le ragioni della protesta cavalcando moltissimo la pancia dell'opinione pubblica, i sentimenti di sdegno per questo atto profanatore». Ma l'«atto scellerato del ragazzo» avrebbe dovuto «piuttosto - prosegue l'autore - spingere tutto il mondo degli adulti, che è istituzionalmente alla guida, non solo a condannare l'atto, ma a interrogare se stesso, a entrare in polemica con se stesso, a porsi delle domande molto forti anche scomode sulle proprie capacità di guida. Del resto quando c'è un incidente con chi ce la prendiamo? Di solito con chi stava guidando. Ed è quello che don Pino cerca di fare, con molto coraggio perché mette sulla graticola tutto il suo compito di guida pastorale, il suo essere prete all'altezza dei nostri tempi». Lo sottolinea anche il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, che ha firmato la prefazione al libro e ha partecipato alla presentazione ufficiale dell'opera, venerdì scorso ai Santi Marcellino e Pietro. «In qualunque modo lo si interpreti - scrive il vescovo - questo squallido episodio di protesta esprime un disagio giovanile di cui bisogna prendere atto, e di fronte al quale siamo invitati tutti a un serio discernimento (...). Una Chiesa che non sa parlare ai giovani non ha futuro».

Centro estivo gemellato a San Pier Damiani e San Pio da Pietrelcina

Coinvolti una cinquantina di bambini. I due viceparroci di Acilia e Giardini di Roma: «Due realtà con qualità differenti ma portatrici di una ricchezza che diventa dono reciproco»

DI LORENA LEONARDI

San Pier Damiani e San Pio da Pietrelcina. Roma Sud, rispettivamente quartieri Acilia e Giardini di Roma. Distanza tra le chiese: meno di due chilometri. Due parrocchie «vicine», ma che ora lo saranno ancora di più, grazie al centro estivo «gemellato», che parte domani e che fino al 5 luglio animerà le giornate dei bambini dai 7 ai 12 anni. «Le settimane dei nostri ragazzi saranno movimentate», spiega don Tommaso Morelli, viceparroco di San Pier Damiani: «Lunedì e venerdì ciascuno rimarrà nella propria parrocchia. Martedì i ragazzi di San Pio saranno ospiti nostri e l'indomani andremo noi da loro. Il giovedì, tutti assieme in giro per il Lazio». L'iniziativa, che coinvolge una cinquantina di bambini, non è la prima collaborazione tra le due parrocchie. Complice il fatto che i due giovani viceparroci sono stati ordinati sacerdoti insieme, esiste già un percorso consolidato di condivisione, ad esempio per la pastorale giovanile e la via crucis. «Siamo due parrocchie poco distanti ma anche molto diverse - prosegue don Morelli -. La nostra festeggia quest'anno il cinquantesimo anniversario, il titolare è il cardinale Agostino Vallini, e questo è un quartiere popolare, diverso dal territorio di San Pio, composto da coppie giovani, con molte zone verdi e case tutte uguali». «Noi abbiamo pochi animatori, la nostra parrocchia è stata eretta nel 2000 e la chiesa dedicata nel 2010», racconta il viceparroco di Giardini di Roma, don Tommaso Mazzucchi: «Tra cineforum ed eventi sportivi, c'è molto ancora da lavorare, ma lo stiamo facendo anche mediante esperienze di evangelizzazione come questa. Ci aspettiamo un contributo formativo per i nostri aspiranti animatori, crescita nello spirito di comunione tra di noi e maggiore conoscenza tra le parrocchie e le famiglie che abitano il territorio». La condivisione e lo scambio tra le due comunità culminerà nella festa conclusiva del 5 luglio, in cui è prevista una celebrazione eucaristica con le mamme e i papà, «entusiasti della proposta», come afferma don Tommaso di San Pier Damiani. E aggiunge: «Le collaborazioni tra le parrocchie sono spesso difficili. Noi ci veniamo incontro, mettiamo assieme le forze per creare qualcosa di bello, misceliamo idee e diversità di due realtà con qualità differenti ma portatrici di una ricchezza che diventa dono reciproco».

L'incontro a Santa Maria in Ara Coeli

Muti e Ravasi: musica in chiesa, custodire il sacro

Il dialogo nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli tra il cardinale e il direttore d'orchestra ha concluso lunedì scorso la stagione di «Una porta verso l'Infinito»

Riportare decoro nelle musiche da eseguire in chiesa: una necessità di cui si dicono convinti il direttore d'orchestra Riccardo Muti e il presidente del Pontificio consiglio della cultura, il cardinale Gianfranco Ravasi, che lunedì 4 giugno si sono confrontati nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli al Campidoglio sul tema «In dialogo: fede e musica», appuntamento conclusivo del progetto «Una porta verso l'infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte», promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato in collaborazione con il Pontificio consiglio della cultura. «Sono stato già attaccato in passato - ricorda Muti - quando ho sottolineato il dovere di portare nelle chiese tutte quelle grandi composizioni sacre che sono tra i capisaldi della letteratura musicale, ma io resto del parere che la musica abbia un certo potere di elevare lo spirito di colui che, pur non credente, entra in una chiesa». Il direttore d'orchestra, in questi giorni impegnato al Teatro dell'Opera con le ultime repliche dell'Attila di Verdi, cita proprio il compositore emiliano per rispondere alla domanda se per seguire musica sacra occorra avere la fede in Dio. «Se un musicista suona ad esempio il "Te Deum" di Verdi - spiega Muti - mi chiedo cosa in realtà stia eseguendo: solo la musica o anche il testo? E se esegue anche il testo, là dove nelle ultime battute il soprano canta "In te speravi; non confundar in aeternum. In te, Domine, in te speravi", come fa, pur ateo, a non essere colto dal dubbio? Impossibile». Verdi, che da molti è ritenuto cattolico e da altri invece agnostico, in questa sua ultima opera - tanto amata da lasciare scritto nel testamento di volerne una copia da mettere nel feretro, sotto il suo capo - sembra quasi voler trattenere quel desiderio di ringraziare Dio per la vita che ha donato agli uomini. «Le parole del soprano - spiega il Maestro - sono di speranza, "In Te, Signore, ho sperato: fa che io non sia confuso in eterno", ma c'è qualcosa nell'intonazione che sembra un lamento. Spente le voci, anche il suono dell'orchestra si spegne. Gli ultimi a terminare sono i contrabbassi che lasciano un'ombra di tristezza e di dubbio». «Il credere ha come filo conduttore la ricerca - aggiunge a sua volta il cardinale Ravasi -. Nella Bibbia la figura di Abramo è in tal senso quella più simbolica: Abramo è colui che sale, percorrendo un itinerario che non è certo sereno ma è invece un viaggio tormentato. E anche quel "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?" non è il non credere di Cristo ma è la momentanea oscurità». Tutto questo per dire che non è mai bene trincerarsi in «categorie troppo rigide», continua il porporato, che è anche presidente de «Il cortile dei Genitili», sorta di spazio culturale in cui a incontrarsi sono le idee del credente e del non credente, in un dialogo che sia fertile per entrambi. Ad ogni modo, considerando che la liturgia è «lumen», cioè rappresentazione, segno, e «numen», ovvero «sacralità e mistero, con un suo canone quindi obbligatorio», non si può eseguire in chiesa una qualunque musica. «La dimensione sacrale deve essere sempre custodita», ribadisce il cardinale Ravasi, prendendo le distanze dall'abitudine di ricorrere a composizioni di dubbio gusto e qualità che per anni hanno accompagnato la liturgia. «La musica deve tornare allora all'interno dei seminari - è la premura del porporato - per poi far capire ai sacerdoti quali musiche devono essere eseguite nelle chiese, senza confondere la comprensibilità delle composizioni con la banalità, come avviene oggi. E tuttavia la musica deve anche riuscire a registrare il mutamento e l'evoluzione dei tempi, così come avvenne con la polifonia quando sostituì la monodia del gregoriano. Per questo - conclude il cardinale Ravasi - abbiamo bisogno di grandi musicisti contemporanei» che, come nella grande esperienza del passato, facciano convivere il «lumen» e il «numen», anche se attraverso un nuovo linguaggio.

Mariaelena Finessi

La parola sicura e vibrante del Santo Padre, il congresso teologico-pastorale, i momenti di formazione, le testimonianze, tra cui quella dei figli di Santa Gianna Beretta Molla. L'invito a puntare sempre in alto: primo riferimento la preghiera

Sopra l'incontro dei cresimandi allo Stadio Meazza. Sotto Benedetto XVI con una famiglia durante la Festa delle Testimonianze

Da Milano con la gioia nel cuore

«Family 2012»: la città ha abbracciato il mondo, un grande cenacolo per diffondere il soffio dello Spirito Santo

Divorziati risposati, Benedetto XVI: la loro sofferenza dono per la Chiesa

Questo problema dei divorziati risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi. E non abbiamo semplici ricette. La sofferenza è grande e possiamo solo aiutare le parrocchie, i singoli ad aiutare queste persone a sopportare la sofferenza di questo divorzio… quanto a queste persone, dobbiamo dire - come lei ha detto - che la Chiesa le ama, ma esse devono vedere e sentire questo amore. Mi sembra un grande compito di una parrocchia, di una comunità cattolica, di fare realmente il possibile perché esse sentano di essere amate, accettate, che non sono "fuori" anche se non possono ricevere l'assoluzione e l'Eucaristia: devono vedere che anche così vivono pienamente nella Chiesa. Forse, se non è possibile l'assoluzione nella Confessione, tuttavia un contatto permanente con un sacerdote, con una guida dell'anima, è molto importante perché possano vedere che sono accompagnati, guidati. Poi è anche molto importante che sentano che l'Eucaristia è vera e partecipata se realmente entrano in comunione con il Corpo di Cristo… Che realmente trovino la possibilità di vivere una vita di fede, con la Parola di Dio, con la comunione della Chiesa e possano vedere che la loro sofferenza è un dono per la Chiesa, perché servono così a tutti anche per difendere la stabilità dell'amore, del Matrimonio; e che questa sofferenza non è solo un tormento fisico e psichico, ma è anche un soffrire nella comunità della Chiesa per i grandi valori della nostra fede. Penso che la loro sofferenza, se realmente interiormente accettata, sia un dono per la Chiesa. Devono saperlo, che proprio così servono la Chiesa, sono nel cuore della Chiesa.
(**Benedetto XVI, Festa delle Testimonianze al Parco di Bresso, 2 giugno**)

Per noi cristiani, il giorno di festa è la Domenica, giorno del Signore, Pasqua settimanale. E' il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico, come stiamo facendo noi oggi, per nutrirci di Lui, entrare nel suo amore e vivere del suo amore. E' il giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport. E' il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa. Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdete il senso del giorno del Signore! E' come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio.
(**Benedetto XVI, celebrazione eucaristica conclusiva a Bresso, 3 giugno**)

di Paolo Mancini*

Il VII incontro mondiale delle famiglie, svoltosi a Milano dal 30 maggio al 3 giugno sul tema «La famiglia, il lavoro e la festa» è senz'altro stato un momento di grazia per tutte le famiglie e per tutta la Chiesa, dove si sono intrecciati tra loro momenti di formazione, esperienze, testimonianze. L'incontro ha lasciato così una profonda traccia in tutti i partecipanti e anche, ne sono sicuro, negli abitanti di Milano, che hanno visto la loro città riempirsi di migliaia di visitatori venuti da 150 nazioni con il desiderio di incontrarsi per crescere insieme nell'amore di Cristo e nell'amore all'interno della propria famiglia. È passata da poco la solennità di Pentecoste, eppure sembrava essere tornati a quando duemila anni fa lo Spirito Santo ha agito con veemenza per costituire la Chiesa. Milano è diventata un nuovo grande cenacolo che ha abbracciato il mondo per diffondere il soffio dello Spirito Santo. Lo Spirito che tutto può, anche vincere la presenza di uno scoraggiamento e di una tristezza che possono distruggere il senso e la gioia della vita in tante famiglie. L'Incontro mondiale delle famiglie è iniziato con il congresso teologico-pastorale che ha visto alternarsi relatori qualificati sul tema «Famiglia-lavoro-festa» sotto varie angolazioni, da quella spirituale-teologica, introdotta dalla magistrale relazione del cardinale Ravasi - che ha fatto vibrare di commozione i presenti - a quella sociologica, e quindi antropologica, fino a giungere a varie testimonianze che hanno animato le sessioni pomeridiane: una tra tutte, quella resa dai tre figli della Santa Giovanna Beretta Molla a Varese. Testimonianze che hanno sottolineato come la santità nasca dal quotidiano impegno familiare, da quella croce quotidiana che non è maledizione se vissuta nella passione di Cristo, ma si apre alla risurrezione quotidiana per morire a se stessi e con Lui risorgere ogni giorno. La presenza del Santo Padre Benedetto XVI, iniziata con un bagno di folla venerdì 1 giugno in piazza del Duomo, è stata senz'altro la testimonianza che più di ogni altra ha riempito di entusiasmo i presenti, i quali nei tre giorni hanno voluto esprimere più volte il loro sincero affetto per chi da tutto il mondo è riconosciuto uno dei pochi punti di riferimento nel momento di crisi - non solo economica - che stiamo vivendo. La sua parola sicura e vibrante, soprattutto nella veglia del sabato sera, è stata da tutti vissuta come una forza di speranza che tutti aspettavamo. La Messa del 3 giugno ha voluto essere la conclusione di una settimana vissuta intensamente. Con un mandato alle famiglie di tutto il mondo a non arrendersi davanti alle difficoltà che si incontrano. E con l'invito a puntare sempre in alto, credendo con convinzione agli impegni presi davanti al Signore che non abbandona chi si affida nelle sue mani. Il cammino che aspetta le famiglie e la comunità ecclesiale non è facile, ma il Santo Padre ci ha mostrato la strada per portarlo avanti, la preghiera che «non è solo dire parole, ma apre il cuore a Dio e così crea anche creatività nel trovare soluzioni». (I discorsi dell'Incontro si possono scaricare da *www.family2012.com/it/documents/19427/*)

*** Segretario generale del Vicariato Direttore Centro per la pastorale familiare**

Approvato il Piano nazionale per la famiglia

Il varo, da parte del Consiglio dei ministri, di uno strumento con linee di indirizzo omogenee in materia di politiche familiari, attraverso una strategia di medio termine

Il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro della Cooperazione internazionale e dell'integrazione con delega alla Famiglia, il Piano nazionale per la famiglia. È la prima volta che nel nostro Paese viene adottato uno strumento contenente linee di indirizzo omogenee in materia di politiche familiari, garantendo centralità e cittadinanza sociale alla famiglia attraverso una strategia di medio termine che supera la logica degli interventi disorganici e frammentari avuti sino a oggi». È quanto si legge nella nota diffusa da Palazzo Chigi. Quanto ai contenuti del Piano, i principi ispiratori sono: «Cittadinanza sociale della famiglia, intendendo la famiglia quale soggetto su cui investire per il futuro del Paese, valorizzando la sua funzione per la coesione sociale e per un equo rapporto tra le generazioni; politiche esplicite sul nucleo familiare: finora nel nostro Paese gli interventi a favore delle famiglie sono stati o dettati dall'emergenza e quindi necessariamente frammentati e disorganici, o indiretti, cioè riflesso a volte inconsapevole di altre politiche. Si tratta invece ora di delineare un quadro organico di interventi che abbiano la famiglia come destinatario; sussidiarietà e sviluppo del capitale umano e sociale, nel senso che gli interventi devono essere attuati in modo da non sostituire ma sostenere e potenziare le funzioni proprie e autonome delle famiglie, in una logica di "empowerment" delle famiglie stesse e dei loro membri, anziché di mero assistenzialismo, facendo leva sulla loro capacità di iniziativa sociale ed economica; solidarietà, intesa anche come rafforzamento delle reti associative delle famiglie, soprattutto quando si tratti di associazioni che non solo forniscono servizi alla persona, ma costituiscono sostegno e difesa dalla solitudine, luogo di confronto e di scambio». Inoltre, «le priorità individuate dal Piano quali aree su cui intervenire con maggior urgenza sono: le famiglie con minori, in particolare quelle numerose; le famiglie con disabili o anziani non autosufficienti; le famiglie con disagi conclamati sia nella coppia, sia nelle relazioni genitori-figli». In particolare, si punterà su equità economica (fiscalità generale, tributi locali, revisione dell'Isee); politiche abitative; lavoro di cura familiare: servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cura e interventi sulla disabilità e non autosufficienza; pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro; privato sociale, terzo settore e reti associative familiari; servizi consultoriali e di informazione; sostegni alle famiglie immigrate; alleanze locali per le famiglie; monitoraggio delle politiche familiari. Il testo è frutto delle attività dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, organo misto che comprende rappresentanze dei livelli di governo, delle parti sociali e della società civile.

Redattore Sociale

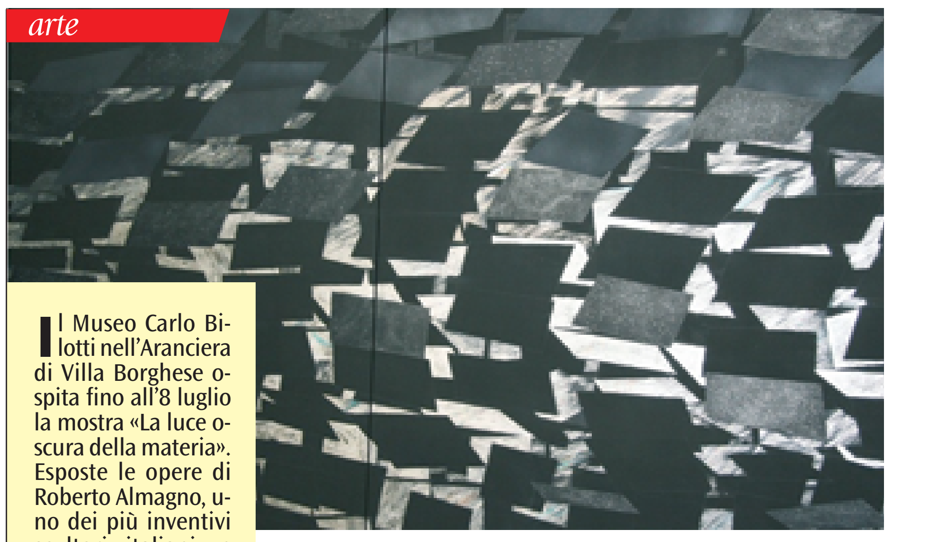
cinema

«Isole», racconto poetico di mare e di affetti

Ha cominciato nei giorni scorsi il suo cammino, partendo da alcune mirate sale cinematografiche, un film italiano che merita una seria, convinta segnalazione. Si tratta di *Isole*, diretto da Stefano Chiantini (*nella foto*). Se è vero che da sempre quello della distribuzione è il nodo dentro il quale troppi titoli rimangono strozzati (pochi schermi significano maggiore fatica per far arrivare il film allo spettatore e non dargli il tempo di familiarizzare con le sue suggestioni), è altrettanto vero che da qualche tempo ci si è cominciati a chiedere se le possibilità offerte dalla Rete non possano essere utili a veicolare proposte che partono con minori agganci di visibilità. Sembra opportuno spendere qualche riflessione su questo argomento, che ci aiuta a parlare non solo del film ma, non meno importante, anche del «fare il film», del pensarlo come elaborazione tecnica, del cinema che sta lentamente lasciando il binomio pellicola-sala per entrare nelle nuove tecnologie, tra incertezze, timori, apprensioni ma sapendo che il futuro è anche nei nuovi media, dove molti giovani si affacciano come sbocco professionale. *Isole*, dunque, una favola moderna in un contesto aspro e vero. Ivan, un immigrato clandestino arrivato in Italia insieme al padre, approda in una frazione delle isole Tremiti in cerca di lavoro. Osteggiato fin dall'inizio dagli abitanti del luogo, impossibilitato a comprare il biglietto di ritorno, viene soccorso da Martina, una giovane donna che da anni vive nella casa canonica di don Enzo, il vecchio parroco ora a riposo e reduce da una operazione alle gambe. Accudito in maniera fin troppo ossessiva dalla sorella, don Enzo fa da tutore a Martina, che da quando ha perso la figlia si è chiusa nel mutismo, e ora decide di accogliere anche Ivan, dandogli lavoro e compenso. Con la vicinanza di Ivan, Martina sente a poco a poco sciogliersi il senso di chiusura nel quale era caduta. Quando Ivan è costretto a ripartire, Martina lo raggiunge al momento dell'imbarco e lo rimprovera per non averla avvertita. Martina è riuscita a parlare. *Isole* è un'elegia dolente, la cronaca di un microcosmo fatto di ritrosia e pudori, dove la solitudine impone pochi gesti e poche parole. Il mare e la natura intorno delineano i confini di un terreno esistenziale dalle dimensione grandi e capaci di incutere paura. Si parla poco, e forse poco bisogna dire di un film bello, doloroso, poetico nelle immagini e nelle psicologie, capace con tocchi leggeri di dire l'orgoglio di uomini e donne forse isolati ma a pieno titolo cittadini del mondo. Un film che non cede ai compromessi e finalmente non cala sulla storia ma lascia che siano la storia e la realtà a guardare noi e a farci «vivere» su quelle isole.

Massimo Giraldi

arte



Il Museo Carlo Bilotti nell'Aranciera di Villa Borghese ospita fino all'8 luglio la mostra «La luce oscura della materia». Esposte le opere di Roberto Almagno, uno dei più inventivi scultori italiani, e quelle di Sandro Sanna, pittore ascrivibile all'astrattismo. Info: tel. 06.0608.

Almagno e Manna: mostra al Museo Bilotti

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

Celebrazioni a Gesù Buon Pastore, a San Pio da Pietrelcina e a Santa Maria Immacolata a Grottarossa - La diocesi alla radio

Convegno Caritas per la Giornata mondiale del rifugiato - Proposte formative estive di Acec, Ancci e Federgat

celebrazioni

FESTA PATRONALE/1: GESÙ BUON PASTORE, STASERA MESSA CONCLUSIVA. Si chiudono questa sera i festeggiamenti nella parrocchia Gesù Buon Pastore alla Montagnola, per il 75° della costituzione: alle 18 è in programma la Messa sul piazzale Caduti della Montagnola celebrata da don Silvio Sassi, superiore generale dei Paolini, ai quali è affidata la comunità.

FESTA PATRONALE/2: SAN PIO DA PIETRELCINA. Oggi, alle 19.30, la solenne celebrazione eucaristica del Corpus Domini concluderà la festa patronale della parrocchia San Pio da Pietrelcina. In serata poi, a partire dalle 21.30, concerto e intrattenimento con i conduttori della trasmissione tv «Piazza Italia» e spettacolo pirotecnico.

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ A GROTTAROSSA. Venerdì 15 si terranno le celebrazioni per la solennità del Sacro Cuore di Gesù nella parrocchia Santa Maria Immacolata a Grottarossa. Alle 21 Messa in strada, davanti alla cappella del Sacro Cuore (via Salvatore Trinchese 10), presieduta da don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, e animata dal Coro accademico romano diretto da Alessio Pacchiarotti. Alle 21.50 processione eucaristica per le vie del quartiere.

incontri

MEIC, RIFLESSIONE SULLA BELLEZZA DELLA TRINITÀ. Questa mattina alle 10 nella rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento 40), conferenza delle teologhe Maria Scalisi e Anna Rosaria Goieni, che intervengono sul tema «La bellezza della Trinità». Introduce monsignor Lorenzo Dattrino, assistente del Meic, che organizza l'incontro.

UNA LEZIONE SU «MISTICA E SANTITÀ» . Giovedì 14 alle 20.30, al Seminario Romano Minore (viale Vaticano 42), padre Luigi Borriello, promotore della fede alla Congregazione delle Cause dei santi e docente di Teologia mistica e spiritualità, proporrà una riflessione sul tema «Mistica e santità».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 19.30, in San Giovanni accoglie il Papa che apre il Convegno diocesano.

MARTEDÌ 12
Alle 19.30, in San Giovanni, tiene la relazione «Orientamenti per una nuova prassi battesimale».

SABATO 16
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Francesco a Ripa.

DOMENICA 17
Alle 9 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Leonardo da Porto Maurizio.

CARITAS, IL CONVEGNO NELL'AMBITO DELLA GIORNATA MONDIALE PER IL RIFUGIATO. La CRS-Caritas di Roma, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata mondiale del rifugiato, organizza il convegno finale del progetto «Mediazioni Metropolitane. Studio e sperimentazione di un modello di dialogo ed intervento a favore dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in situazione di marginalità». L'appuntamento è in programma per venerdì 15, alle 9.15, nella sala «Pietro da Cortona» dei Musei Capitolini.

formazione

ACEC, SETTIMANA DI AGGIORNAMENTO SU EDUCAZIONE E CINEMA. C'è tempo fino a venerdì prossimo, 15 giugno, per iscriversi al corso di aggiornamento estivo per operatori culturali e pastorali organizzato dall'Associazione cattolica esercenti cinema (Acec), che si terrà a Lucca dal 17 al 21 luglio. Al centro delle giornate di formazione, il rapporto tra cinema ed educazione. Info su www.acec.it, acec@acec.it, fax 06.4402280.

AL VIA LE ISCRIZIONI PER IL CAMPO-SCUOLA ESTIVO DELL'ANCCI. Aperte le iscrizioni per il 20° campo scuola organizzato dall'Associazione nazionale circoli cinematografici italiani (Ancci) a Cogolo di Pejo (Trento) dall'8 al 15 luglio. Il corso, sul tema «Io e te. Cinema tra identità e alterità», è rivolto a giovani e adulti interessati all'animazione culturale in ambito cinematografico, e affronta una riflessione sul ruolo dei media nella costruzione dell'identità e sul cinema come strumento di formazione. Info su www.ancci.it, tel. 06.4402273.

DUE LABORATORI TEATRALI RESIDENZIALI PER L'ESTATE. La Federgat (Federazione gruppi attività teatrali) organizza due laboratori teatrali per l'estate. «Il silenzio dell'attore di parola», dal 19 al 25 luglio a Montese (Modena), sarà condotto dall'attore Alessandro Berti. «The social theatre», dal 22 al 28 luglio a Fognano (Ravenna), è curato dal Teatro Alkaest di Milano. La scadenza per le adesioni è il 30 giugno. Info su www.federgat.it, tel. 06.44242135.

cultura

MOSTRA FILATELICA ALLA LIBRERIA PAOLO VI. «Filatelia e comunicazione» è la mostra che verrà inaugurata mercoledì 13 alle 17 alla libreria Paolo VI (via di Propaganda 4), aperta fino al 20 giugno.

DOCUMENTARIO A SANTA MARIA DELLE GRAZIE ALLE FORNACI. Venerdì 15 alle 19.15 la parrocchia di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci ospiterà il documentario «La Madonna di Fatima a Santa Maria delle Grazie alle Fornaci», per la regia di Alberto Di Giglio.

DOMANI ROMA SETTE E ROMASETTE.IT SU RADIO MATER E RADIO VATICANA. In programma per domani, alle 11.20, il collegamento settimanale di Roma Sette e Romasette.it con la Radio Vaticana, sui 105 FM. Alle 13.05, la rassegna stampa di Roma Sette sui 93.5 di Radio Mater (www.radiomater.it/org).

GIOVEDÌ «ECCLESIA IN URBE» SUI 105 FM. Il programma diocesano settimanale «Ecclesia in Urbe» va in onda sui 105 FM di Radio Vaticana giovedì 14 alle ore 15.05. È riproposto su www.romasette.it.

in agenda

La festa patronale alla Cattolica

L'Università Cattolica celebra la festa patronale del Sacro Cuore. Nell'occasione, giovedì 14, alle 17, nell'Auditorium dell'ateneo (largo F. Vito 1) si terrà una cerimonia in onore del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, e di Marco Tarquinio, direttore del quotidiano «Avvenire». L'incontro sarà aperto dal saluto del prorettore vicario della Cattolica Franco Anelli. Alle 19, nella Chiesa Centrale, avrà luogo la Messa presieduta dal cardinale Bagnasco. In occasione della festa saranno inoltre consegnate, com'è consuetudine, le targhe di benemerenza al personale non docente della facoltà di Medicina e chirurgia e del Gemelli con 20 anni di servizio. A seguire la premiazione delle squadre vincitrici delle Collegiadi 2012. In programma anche il ringraziamento a don Nunzio Currao, dal 1992 cappellano al Policlinico Gemelli.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da merc. 13 a dom. 17
To Rome with love
Ore 16.15-18.20-20.25-22.30
Jack e Sally sono una coppia di studenti americani a Roma, in attesa dell'amica di lei, Monica, un'attrice in erba con la fama della seduttrice. John è un famoso architetto, di ritorno nella città eterna dopo trent'anni, che rivede in Jack se stesso da ragazzo e tenta invano di metterlo in guardia rispetto a Monica. Anche Hayley è giovane e americana: innamoratasi di Michelangelo, figlio di un impresario di pompe funebri, convoca i propri genitori in Italia per far incontrare le famiglie. Insieme al padre, regista d'opera in pensione, e alla madre strizzacevelli arriva a Roma anche una coppietta di Pordenone che sarà separata per un giorno da un turbine di equivoci...

CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210*
Da ven. 15 a dom. 17
Pollo alle prugne
Ore 17-18.50-20.40-22.30

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 14, ore 18-21
Ciliegine
Ven. 15, ore 18-21
Piccole bugie tra amici
Sab 16, ore 18-21, dom. 17, ore 18
The Avengers

I cristiani e la Rete: il dibattito alla parrocchia dei Sacri Cuori

«In quale modo la rivoluzione digitale tocca la fede e come il cristiano deve pensarsi e raccontarsi nel mondo virtuale?» Questa è la questione attorno a cui ruota «Cyberteologia, pensare il cristianesimo al tempo della rete», il nuovo volume di padre Antonio Spadaro, gesuita, direttore della rivista «La Civiltà Cattolica». Il libro è stato lunedì al centro dell'incontro «La teologia all'epoca di Facebook. Pensare e vivere la fede al tempo di internet» nel teatro della parrocchia Sacri Cuori Gesù e Maria, con i giornalisti della Radio Vaticana Alessandro Gisotti e Fabio Colagrande. «Oggi la grande sfida per la Chiesa non è usare il web per evangelizzare, ma vivere e pensare la fede al tempo della rete - ha spiegato padre Spadaro -. Internet non è un semplice mezzo di comunicazione, ma un ambiente, un luogo digitale, nel quale molte persone sono in relazione». «Nasco come filosofo e critico letterario - ha continuato l'autore -. Dal '98 mi sono avvicinato ad internet e alle sue potenzialità. Trovando una poesia incisa su un cassetto della scuola dove insegnavo, mi sono domandato come fosse possibile condividere altri pensieri, non solo con i giovani. Ecco allora che sono nati dei progetti come le comunità virtuali di www.bombacarta.com, e poi www.cyberteologia.it, e infine l'idea di questo libro». Nell'incontro sono stati messi in rilievo i limiti dei social network, come l'assenza di un contatto fisico tra i cosiddetti «amici virtuali». «La Chiesa non è Facebook», ha precisato Gisotti - sebbene internet sia utilizzato sempre più utilizzato dai cattolici». Secondo Colagrande, il web 2.0 ha messo in crisi dei concetti classici della nostra società quale quello della "autorità". Ha consentito però, a più utenti di intervenire democraticamente su questioni di interesse pubblico». «Non bisogna confondere i rapporti umani con l'amicizia "virtuale" - ha replicato padre Spadaro -. È necessario trovare punti di contatto e di feconda interazione tra la rete e il pensiero cristiano perché la Chiesa non deve allontanarsi dalle persone».

Giorgia Innocenti